

IL PROCESSO DI BEATIFICAZIONE DI CESARE BARONIO: DALL'INTRODUZIONE DELLA CAUSA AI NOSTRI GIORNI

Colloquio Internazionale di Studi "Cesare Baronio. Tra santità e scrittura storica"
Roma, Biblioteca Vallicelliana, 25-27 giugno 2007

Ringrazio il Comitato Scientifico per aver inserito in questa sezione del Colloquio una relazione sullo stato della Causa di Beatificazione del Ven. Cesare Baronio e ringrazio di cuore il Postulatore p. Gontranno Tesserin per avermi gentilmente messo a disposizione i dati di una sua attenta ricerca¹.

1. La fama di santità del card. Cesare Baronio, diffusa già durante la sua vita non solo in Roma, ma in varie città d'Italia e d'Europa, ebbe manifestazioni notevoli al momento della morte del cardinale, quando trenta porporati parteciparono alle sue esequie nella chiesa della Congregazione insieme ad una folla immensa di fedeli che strapparono al Baronio vesti e capelli, come "si suole in morte di un gran servo di Dio".

Episodi e attestazioni che documentano le virtù teologali e cardinali del servo di Dio, oltre la profonda umiltà, l'obbedienza, la povertà, la purezza, la costanza nel lavoro e nella fatica², abbondano nella sua biografia: nel discorso fatto, *praesente cadavere*, da p. Michelangelo Bucci³, e stampato a Roma nell'anno stesso della morte del Baronio; e in quella redatta da p. Girolamo Barnabei⁴, data alle stampe nel 1651. Nella biblioteca Vallicelliana (Q 75) si trova inoltre una memoria autografa di p. Pompeo Pateri contenente "Gratiae variae a Deo concessae prodigiose ad invocationem et intercessionem Cardinalis Baronij post obitum".

2. Alla glorificazione dell'insigne discepolo e primo successore di s. Filippo Neri si pensò fin da subito. La Congregazione dell'Oratorio di Roma – benché impegnata nella Causa del s. Fondatore – cominciò dal 1612 a raccogliere memorie e oggetti del Baronio. Con la collaborazione del vescovo di Sora, Gerolamo Giovannelli, iniziò nel 1624 il processo di beatificazione «sopra la vita santa della bona memoria del Cardinale Baronio», perché questa «gran fiaccola della Chiesa doveva essere posta sul candelabro per dar lume alla Chiesa santa e scrivere cogl'esempi di virtù, come scriveva con li scritti».

Purtroppo il lavoro intrapreso fu poco a poco abbandonato: una situazione che la Causa del Baronio ha conosciuto in tutto il suo corso e che molti auspicano di non vedersi ripetere nella ripresa del 2005.

Nel secolo XVIII, p. Giuseppe Bianchini, preposito della Congregazione di Roma e insigne storico⁵, chiese per il Baronio il titolo di Venerabile indirizzando a papa Benedetto XIV una supplica nella quale elencava non solo le benemeritenze ma le virtù del grande Oratoriano, «*vir totius vitae cursu omnium virtutum splendore conspicuus, praesertim vero mundi contemptu et sui ipsius abiectioe omnibus admirabilis*»⁶. Il

¹ G. TESSERIN, *Stato della Causa del Ven. Cesare Baronio, Cardinale, della Congregazione dell'Oratorio di S. Filippo Neri*, Roma, 2006, pro manuscripto.

² Vedi POSTULAZIONE DELLA CAUSA (a cura), *Il Ven. Sv. di Dio Cesare Baronio, prete Cardinale... Compendio della vita e cenni sulle virtù*, Roma, 1956.

³ M. A. BUCCI, *In funere illustriss.ac reverndiss. D. Caesaris Baronii sorani, ex Congregatione Oratorii S. R. E. Cardinalis tit. SS. Nerei et Achilleiet S. Apostolicae Sedis Bibliothecarii, oratio habita in ecclesia S. Mariae et S. Gregorii in Vallicella 3 Idus Iulii MDCVII*, Maguntiae, ex officina Ioannis Albini, 1607

⁴ BARNABEI H., *Vita Caesaris Baronii, ex Congregatione Oratorii, S. R. E. Presbyteri Cardinalis et Apostolicae Sedis Bibliothecarii*, Romae, apud Vitalem Mascardum, 1651

⁵ Il veronese p. Giuseppe Bianchini (1704-1764), storico, letterato, archeologo, entrò in Congregazione nel 1732. Si dedicò a vari generi di studi, con preferenza però per la storia e l'archeologia, il che lo pose in rapporto con i principali intellettuali romani ecclesiastici e laici. Fu tanto stimato da Benedetto XIV che, istituendo la Pontificia Accademia storica, ne pose la sede alla Vallicella e lo fece segretario perpetuo di essa. Lasciò varie pubblicazioni e molte elaborazioni inedite, nonché un forte fondo bibliografico.

⁶ Vedi CALENZIO G., *La vita e le opere del card. Cesare Baronio, della Congregazione dell'Oratorio, Bibliotecario di S. Romana Chiesa*, Roma, 1907, pp. 974-5

titolo fu concesso il 12 gennaio 1745 dal Pontefice, noto esperto di diritto e autore, da Cardinale [Lambertini], della fondamentale opera “*De servorum Dei Beatificatione et Beatorum Canonizatione*”⁷.

A questo passo importante, però, non fecero seguito altri passi. Difficile individuarne con sicurezza il motivo: forse ci si accontentò del titolo di Venerabile, nella convinzione che gli onori degli altari, nella Congregazione, dovessero essere unicamente riservati al S. Padre Filippo; o più probabilmente perché le grandi spese che la Congregazione aveva sostenuto per la glorificazione del Fondatore, scoraggiarono la Congregazione Romana che non poteva far conto, data l’originale autonomia delle Case Oratoriane, che sulle proprie forze⁸.

3. In tempi a noi più vicini, papa Pio XI, che aveva contribuito alla compilazione della miscellanea del 1911⁹ con la pubblicazione di una serie di lettere inedite baroniane, a p. Carlo Naldi primo procuratore generale dell’Istituto – sorto a partire dal 1933 per riunire in Confederazione, salva l’autonomia di ognuna, le Congregazioni dell’Oratorio – ebbe a dichiarare che promuovere la Causa del Baronio doveva essere onore e onere del Collegio cardinalizio, illustrato dal Baronio con la virtù e le opere. Analoghe espressioni ebbe Pio XII.

Papa Giovanni XXIII coltivò ed espresse in vari modi nei confronti del Baronio una autentica venerazione¹⁰.

⁷ BENEDICTI XIV P.O.M., *Opera omnia*, in tomos XVII distribuita (ibi, Benedicti XIV P.O.M. olim Card. de Lambertinis opus *De Servorum Dei Beatificatione et Beatorum Canonizatione*), Prati, ex Typographia Aldina, 1840

⁸ Cfr. Lettera del Postulatore C. Gasbarri al Card. A. M. Larraona, 5 giugno 1962 in Archivum Postulationis Oratorii, Causa Ven. Caesaris Baronii: “Quanto alla presentazione degli elementi della Causa al Santo Padre mi permetto di prospettare che la glorificazione del Baronio sarebbe un servizio reso a tutta la Chiesa, che da lui fu servita con le opere. È una glorificazione che giunge in ritardo, un po’ come una riparazione a titolo di gratitudine, dato che la Congregazione Romana dell’Oratorio fu impossibilitata a farlo, dopo la di lui morte, essendo del tutto impegnata dalla Causa del suo Fondatore, e, in seguito difettando dei mezzi necessari”.

⁹ *Per Cesare Baronio. Scritti vari nel III Centenario della sua morte*, Athenaeum, Roma, 1911

¹⁰ Per il suo stemma di Vescovo e poi di Papa, Angelo Giuseppe Roncalli assunse il motto del Baronio come espressione della devota ammirazione che, fin dagli anni della giovinezza sacerdotale, il Roncalli aveva nutrito nei confronti dell’autore degli “*Annales*”, testimoniata con tanti gesti fin sulla soglia del Conclave, quando, in tutta semplicità, si recò alla “Chiesa Nuova” per visitare la tomba del Baronio (cfr. A. LAZZERINI, *Giovanni XXIII*, Roma, 1958, p. 75), o quando, nei primi giorni di Pontificato, ritornando dalla presa di possesso della Cattedrale di Roma, si tolse rispettosamente il cappello davanti alla chiesa affermando: “Ci sono le tombe di S. Filippo e del Baronio” (ID., *op. cit.*, p. 160). Qualche anno più tardi, il 26 maggio 1960, volle visitare queste memorie a lui care giungendo all’improvviso, tra la lieta sorpresa dei Padri, mentre si trovava a passare davanti alla Chiesa Nuova. Bella rimane la dichiarazione contenuta nella conferenza del 1907, dove non mancano osservazioni personali che, esaminate alla luce della storia successiva, contengono in nuce e svelano il segreto dell’intero Pontificato di Giovanni XXIII: «Il motto del Baronio non dimentichiamolo mai. Il gran Baronio ci guarda. Ripetiamo col cuore sulle labbra: *oboedientia et pax*. Quale grandezza vorrà essere anche la nostra un giorno: sulle vie dell’obbedienza, salire esultanti alle gloriose conquiste della pace».

Anche la decisione di concedere a don De Luca la facoltà di ristampare la conferenza degli anni giovanili (ANGELO GIUSEPPE RONCALLI, *Il Card. Cesare Baronio*, in “*La Scuola Cattolica*”, XXXVI, 1908, vol. XIII, pp. 3-29. Ristampata a cura, con premessa e note di G. DE LUCA, Roma, Edizioni di Storia e Letteratura, 1961) si colloca nell’ambito dell’ammirata venerazione di Angelo Giuseppe Roncalli per il Baronio e per S. Filippo. Nella Premessa alla ristampa don De Luca mette in luce che quel testo giovanile traccia, attraverso la lettura attenta dell’opera baroniana e l’esame dell’attività sacerdotale del discepolo di S. Filippo, un ritratto sommario ma efficace, che evidenzia l’unità dell’uomo Baronio, visto nel suo tempo, e del Baronio scrittore, autore cardine della storiografia ecclesiastica. Scriveva infatti il Roncalli: «La vita di lui in Roma, prete e cardinale, fu un richiamo per tutti ad una condotta meno mondana, più cristiana; ebbe un significato di rimprovero e di energica reazione contro il fasto di allora; fu un segno di ritorno alla purezza dei principi evangelici. L’opera sua poi di scrittore, l’immortale opera sua, gli *Annales ecclesiastici*, furono una battaglia mirabilmente condotta, vinta con un trionfo contro i nemici della Chiesa; ed oggi ancora, tra il cadere di tante cosche non si ricordano più, rimangono là come un monumento». Baronio – afferma il

Fu infatti sotto il suo Pontificato, che il prefetto della Sacra Congregazione dei Riti, card. Arcadio M. Larraona, s'interessò nel 1962 della Causa chiedendo informazioni al postulatore p. Carlo Gasbarri, il quale inviava il 5 giugno un piano dettagliato della questione, «come ho potuto dedurre – scrive – dagli elementi in mio possesso»¹¹. Da questa relazione del Gasbarri si apprende che il 20 novembre 1963, nell'udienza concessa agli Organi Centrali dell'Istituto Filippino, papa Paolo VI chiese «amabilmente, ma fermamente e ripetutamente» che fosse ripresa la causa di canonizzazione del venerabile Cardinale, e si compiacque di esaminare il punto di partenza del lavoro osservando: 1° che quanto alle opere, scritte e stampate, esse erano patrimonio della Chiesa, ergo nulla da dire; 2° quanto alla fama - almeno di valore - nulla da eccepire; 3° quanto ai miracoli, «ce n'è già uno – disse -: ha saputo obbedire e sopportare le prove di s. Filippo! Cercate il secondo». Il Postulatore fece allora presente la difficoltà di abordare la ricerca dei documenti, la ponderosità del lavoro, la mancanza di fondi (il Papa conosceva bene l'Oratorio Filippino), di collaboratori, e la lunghezza della procedura... Il Papa ripeté: «Lei faccia. Quando avrà portato le cose al punto buono mi faccia avvertito, darò disposizioni alla Congregazione dei Riti»¹².

Nonostante le difficoltà di ordine economico, sotto la spinta entusiastica del vescovo di Sora, mons. Musto, la Congregazione Romana riprese la Causa, che nacque «Romana», poiché Roma fu il luogo di morte del Servo di Dio e romana la sua vita e la sua caratteristica come oratoriano. Il vescovo di Sora si affiancò subito con generosità e cordialità, e cominciò il lavoro.

Dal 16 dicembre 1966 all'8 luglio 1968 si svolse a Roma, presso il Vicariato, il Processo informativo, che fu consegnato alla Sacra Congregazione dei Riti lo stesso giorno della chiusura¹³.

In esso, particolare importanza riveste la *Relazione dei periti storici*¹⁴, i quali hanno raccolto numerosi documenti, tra cui *l'Epistolario* comprendente 908 lettere, numerate e ordinate (24 fascicoli), le testimonianze relative alla vita e alle virtù del Baronio (15 fascicoli), documenti economici e amministrativi, inoltre l'esame sul valore scientifico dell'opera del padre Generoso Calenzio, nonché le testimonianze raccolte a Roma e a Sora sul perdurare della fama di santità.

A questa documentazione sono state aggiunte numerosissime *Lettere Postulatorie* da parte di Cardinali, Vescovi, Superiori religiosi, Università e Istituti culturali di varie nazioni¹⁵.

La Causa, però, non procedette perché mancava l'esame degli scritti da parte dei Consultori o Censori teologi.

Il 14 novembre 1969 il Prefetto card. Bertoli chiese al Postulatore p. Carlo Gasbarri una relazione sullo stato della Causa¹⁶, che fu da questi consegnata il 18 dello stesso mese: in essa, presentando ad abundantiam testimonianze sull'interesse che Paolo VI nutriva per la Causa del Baronio¹⁷, realisticamente si metteva in evidenza le difficoltà inerenti la Causa, soprattutto di ordine finanziario, ma allo stesso tempo si auspicava la beatificazione di Baronio, dichiarando che sarebbe stato «un servizio reso a tutta la Chiesa».

Detto promemoria fu esaminato dal Congresso ordinario della Sacra Congregazione, arrivando alla conclusione che, per vari motivi, «non sia il caso di incoraggiare la Causa, e che qualora si procedesse, si

giovane studioso, con una definizione che ha il valore di una potente sintesi – fu «profeta biblico che per primo lanciò il solenne grido di risurrezione, poiché mise i documenti della storia al servizio della verità».

¹¹ Vedi citata Lettera del Postulatore C. Gasbarri, 5 giugno 1962

¹² Relazione del Postulatore C. Gasbarri, 18 novembre 1969, in Archivum Postulationis Oratorii, Causa Ven. Caesaris Baronii

¹³ Copia publica Transumpti Processuum in Tribunali Vicariatus Urbis constructorum super fama Sanctit[atis] vitae virtutum ac miraculorum necnon super scriptis Servi Dei CAESARIS BARONII, S. R. E. Cardinalis. Volum[en] unicum. Sac. H. Cocchetti, S. R. C. Cancell. Anno 1969, in Archivum Postulationis Oratorii, Causa Ven. Caesaris Baronii

¹⁴ P. BREZZI – N. DEL RE – G.L. MASETTI ZANNINI, Relazione della Commissione Storica, 21 dicembre 1965, in Archivum Postulationis Oratorii, Causa Ven. Caesaris Baronii

¹⁵ V. M. Z. [G.L. MAZETTI ZANNINI], *Dodici mesi di ricerche e di studi sul card. Cesare Baronio*, in «L'Oratorio di S. Filippo Neri», Roma, 1965, n.3.

¹⁶ Relazione del Postulatore C. Gasbarri, 18 novembre 1969, citata

¹⁷ Vedi Relazione del Postulatore C. Gasbarri, 18 novembre 1969, citata: «Il Santo Padre fu informato quasi ogni sei mesi, per scritto o a voce per interposta persona (il Preposito [dell'Oratorio di Roma] o il fratello [di Sua Santità] On. Ludovico Montini, del corso dei lavori perché ne faceva richiesta e dimostrava notevole interessamento».

faccia presente che la Causa sarebbe difficile (avrebbe un lungo iter) e dispendiosa»¹⁸. Il Promotore Generale della Fede comunicava al Postulatore le decisioni in questi termini: «*In Congressu Ordinario S.C.SS. die 29 nov. 1969 habito, perventum est ad sequentes conclusiones:*

1. *Si Causa agi deberet, sequatur integrum cursum Causarum historicarum, etiam quoad examen super Scriptis; sed Causam felicem exitum habere posse aliquo modo obstant:*
 - a. *Quod Associatio Oratorii de re non curat, sicut constat ex praecedenti relatione.*
 - b. *Quod Baronius videtur non frui fama sanctitatis licet sit eminens historiographus.*
 - c. *Quod iter deberet esse nimis longum. Ideoque optabile esset ut Causa initium non habeat».*

Nel maggio 1973 il prefetto card. Raimondi chiese ulteriori informazioni al nuovo postulatore, p. Walter Oddone, il quale il 2 giugno 1973 espresse un parere che fu probabilmente decisivo in ordine all'interruzione della Causa¹⁹: «il sottoscritto nelle due cariche [procuratore e postulatore] che riveste non si sente di premere l'esame di questa causa i cui risultati sembrano incerti e questo anche per la spesa che comporterebbe»; tanto più che affermò – con una leggerezza che stupisce ed addolora –: «Presso le nostre Congregazioni è tenuto in grande considerazione come il figlio prediletto del nostro Santo Padre Filippo [...] ma più che fama di santità gode fama di storico. Forse una certa fama di santità può averla a Sora sua patria, più campanilistica che reale, risvegliatasi temporaneamente nel 1963 in occasione delle onoranze che Sora rese al Baronio per l'inaugurazione del monumento che innalzò a questo suo più grande Figlio».

Due mesi dopo, Paolo VI nell'udienza concessa al Prefetto della Congregazione per le Cause dei Santi, decretava che «*Causam ipsam prosequi non expedire*»²⁰.

4. Il 23 settembre 2005, il procuratore generale della Confederazione dell'Oratorio, con lettera circolare alle Congregazioni confederate²¹, comunicava che, «nell'imminenza del IV centenario della nascita al cielo del venerabile cardinale Cesare Baronio, la Procura Generale intendeva riprenderne la causa di canonizzazione, attesa l'importanza nella storia e nella spiritualità dell'Oratorio di questo discepolo di san Filippo», e se ne faceva «attore».

Il IV centenario baroniano e la ripresa della causa di canonizzazione di questo esemplare figlio di san Filippo, sarà per gli Oratoriani – si augura il procuratore generale – «occasione di forte impegno a riscoprire il vero volto della nostra vocazione ed il carisma che ad essa è legato».

Edoardo Aldo Cerrato, C.O.

¹⁸ SACRA CONGREGATIO PRO CAUSIS SANCTORUM, Prot. N. 1064-3/969. ROMANA, Beatificationis et Canonizationis Servi Dei Caesaris Baronii, Instituti Oratorii S. Philippi Nerii, S. R. E. Cardinalis

¹⁹ Lettera del Postulatore W. Oddone, 2 giugno 1973, in Archivum Postulationis Oratorii, Causa Ven. Caesaris Baronii

²⁰ SACRA CONGREGATIO PRO CAUSIS SANCTORUM, Prot. N. 1064-4/973. ROMANA Beatificationis et Canonizationis Servi Dei Caesaris Baronii, Instituti Oratorii S. Philippi Nerii, S. R. E. Cardinalis

²¹ PROCURA GENERALIS ORATORII, *Il IV centenario della morte del Ven. Card. Cesare Baronio e la ripresa della sua Causa di Beatificazione e Canonizzazione*, in “Annales Oratorii”, 4 (2005), pp. 443-447